“Hāfu” : prospettive interculturali tra media e società
nel Giappone contemporaneo

Giappone, c.a. 1970. Eva, Maria, Luna e Yumi sono le quattro voci del gruppo pop “Golden Half”. Il loro punto di forza? L’essere nate da un genitore giapponese e un genitore straniero, per essere precisi “bianco”. La loro popolarità renderà popolare il neologismo “*hāfu*”, in un momento storico in cui il mondo dello spettacolo giapponese è ben propenso a dare visibilità alla gioventù “mixed race” nata nell’immediato dopoguerra. Gli “*hāfu*” diventano simbolo di una sensibilità filoamericana ma distintamente nazionale, colpevole di oscurare un passato non troppo lontano segnato da xenofobia e sospetto.

Andiamo avanti tre-quattro decenni. Con l’aumento di flussi migratori in e dal Giappone, il matrimonio internazionale è sempre più accettato come parte dell’ordinaria realtà. I bambini nati da queste unioni sono in costante aumento, e la società inizia ad accorgersi delle problematiche a cui vanno incontro nella loro quotidianità: il peso dell’essere diverso, le questioni identitarie, la convivenza con gli stereotipi. Eppure, il fascino che i media provano per la “mixed race” non è molto diverso da quello degli anni ‘70. Ad oggi le celebrità “*hāfu*” sono un punto fisso nel mondo dello spettacolo: in TV, nei cinema e nei giornali, sono rappresentati in percentuali molto più ampie rispetto alla loro presenza sul suolo giapponese. Ciò crea inevitabili contraddizioni tra testo mediatico ed esperienza vissuta, che nonostante tutto si influenzano vicendevolmente. Le rappresentazioni della “mixed race” offrono uno spunto interessante per riflettere su come in Giappone si immaginano “razza” ed etnia, sugli spesso instabili confini tra il se e l’Altro. Che cosa significa essere “giapponese” oggi? Consciamente o meno, questa è la domanda con cui gli spettatori si confrontano quando accendono la TV.

Elisa Ivana Pellicanò (Milano, 1994) è dottoranda di ricerca presso la Graduate School of International Media, Communication and Tourism Studies, Hokkaido University. La sua ricerca è incentrata sulla rappresentazione della “mixed race” nei media giapponesi. Più generalmente, i suoi interessi includono la posizione sociale dello “straniero” nella società, le ideologie razziali e i loro effetti sulla quotidianità.